DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.500
Un semestre . . . » 1.300
Un trimestre . . . » 700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna Commerciali e Cinema L. 20 Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 Necrologie L. 70 Finanziaria Banche Legali L. 100 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9 Roma - Telefoni 61 372 63 964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Evviva i combattenti della libertà!

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 287 ★ SABATO 6 DICEMBRE 1947 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

LO SPIRITO DELLA RESISTENZA

Sono convenuti a Roma 1.370 partigiani per il primo Congresso della Resistenza Italiana.

Sono i partigiani di tutte le Regioni, del monte e del piano, del Sud e del Nord, delle nostre Brigate in Balcania e in Francia, in Grecia e in Albania, che si riuniscono in una grande assemblea a due anni dalla insurrezione vittoriosa.

Discuteranno, sì, dei loro problemi, ma non v'è dubbio che faranno un approfondito esame della situazione del nostro Paese.

Essi per due anni hanno attentamente sorvegliato lo svilupparsi della democrazia, l'hanno seguita passo a passo, giorno per giorno, sperando sempre che dopo i primi tentennamenti iniziali essa camminasse rapidamente innanzi. Sapevano, è vero, che la democrazia riconquistata con tanto sacrificio non sarebbe andata avanti da sé; sapevano per esperienza che democrazia soprattutto significa lotta dura e continua, fatta di tenacia, di volontà e di decisione, tuttavia avevano ben chiaro davanti agli occhi la forza espressa dall'insurrezione vittoriosa la quale indicava, come difficoltà, ostacoli, tutto si possa superare, qualora non si spezzi il fronte antifascista, qualora non si distolgano forze in inutili diversivi, qualora insomma si continui a marciare con la fronte rivolta all'obiettivo.

A due anni di distanza cosa diranno i partigiani? Si è andato avanti? Tutte le energie del Paese sono state sfruttate a dovere per rinnovarlo profondamente nelle sue basi sociali, politiche, economiche? La risposta non potrà essere soddisfacente; specie per chi sapeva di battersi non solo per cacciare i tedeschi e i fascisti, ma bensì per gettare le fondamenta di uno Stato moderno, avanzato e popolare.

Troppi fatti, che si ripetono quotidianamente, troppi indizi fanno intendere ai partigiani che dal '45 ad oggi si è andato indietro.

Qua risorge il M.S.I., là le F.A.R., a Roma si compiono attentati alle redazioni dei giornali democratici e si manifesta contro il Parlamento, a Milano, capitale dell'insurrezione, si organizzano colpi di mano contro le sedi dei partiti altamente benemeriti della guerra di liberazione. Nelle Forze Armate si boicottano i partigiani; e così pure nella Pubblica Sicurezza.

In Calabria si spara contro gli operai, in Sicilia si assassinano in pochi mesi diciannove organizzatori sindacali.

Ma allora lo spirito della resistenza, il programma avanzato di rinnovamento che essa propugnò e attuò sotto gli occhi del nemico nelle repubbliche partigiane, cos'era? Forse una fata morgana, un sogno vissuto?

No, diranno i partigiani. Essi non hanno sognato, essi hanno vissuto intensamente l'esperienza viva di quella nuova democrazia che qua e là con il C.L.N. alla testa si realizzava. Pensavano che in tutto il Paese, sia pure attraverso a un inevitabile sforzo, si sarebbe lottato per sviluppare le prime conquiste. Oggi il consuntivo non è positivo.

Qualcuno ha tradito o ha sabotato.

Allora non si può più rimanere nell'attesa sperando nel miracolo.

E' necessario battersi con lo stesso spirito che animò la resistenza perchè gli obiettivi di vera democrazia, di libertà popolare, di giustizia sociale, propri della lotta partigiana, siano raggiunti. E' necessario appoggiare con tutte le nostre forze i grandi movimenti popolari che vanno sviluppandosi — che si sono espressi e si esprimeranno nel Congresso dei Consigli di Gestione, nel Convegno del Mezzogiorno e nella Costituente della terra — e che vogliono vedere realizzate concretamente quelle aspirazioni di riforma strutturale del Paese che erano nell'animo di tutti i combattenti della libertà e la cui attuazione darebbe un contenuto sociale alla nostra democrazia, la trasformerebbe cioè da democrazia formale e apparente in democrazia viva e reale.

Dal congresso dei partigiani uscirà sicuramente rafforzata la volontà dei combattenti della libertà di riprendere nuovamente il loro posto di avanguardia a fianco delle forze democratiche del Paese e lottare contro quelle forze che tentano di ostacolare la rinascita dell'Italia.

E' questo un loro sacrosanto dovere se non vogliono pugnalare se stessi, se non vogliono tradire il testamento dei loro compagni caduti. E questo non avverrà mai.

ARRIGO BOLDRINI

I giovani lotteranno per le riforme di struttura

Per iniziativa dei movimenti giovanili e delle Associazioni democratiche, si è costituita l'Alleanza Giovanile Antifascista la quale intende chiamare tutti i giovani ad una lotta unitaria condotta nello spirito della guerra di liberazione, per la realizzazione delle grandi riforme della struttura sociale del nostro Paese, contro i movimenti fascisti risorgenti e contro il Governo loro complice.

ULTIMATUM AL GOVERNO CHE SPARA SUI DISOCCUPATI

I lavoratori romani esigono provvedimenti entro tre giorni

RAFFICHE DI MITRA E BESTIALI VIOLENZE POLIZIESCHE CONTRO I DISOCCUPATI CHE CHIEDONO LAVORO - UN OPERAIO UCCISO E NUMEROSI FERITI - L'INTRANSIGENZA DEGLI INDUSTRIALI PROVOCA LA ROTTURA DELLE TRATTATIVE PER I METALLURGICI

I tragici avvenimenti di Primavalle denunciano la gravità della tensione che si è prodotta a Roma negli ultimi giorni, all'inizio dell'inverno, per effetto del dilagare della disoccupazione, della fame e della miseria. L'irresponsabilità del Governo e dell'amministrazione democristiana della Capitale sono emerse in maniera brutale nelle giornate di ieri e dell'altro ieri. Di fronte ai 70.000 disoccupati di Roma e della provincia che chiedono lavoro, De Gasperi, Scelba e Rebecchini non hanno saputo fare altro che mobilitare le jeeps della Celere; non hanno saputo fare altro che ordinare cariche di polizia. Raffiche di mitra sono state sparate sul popolo affamato.

Ancora una volta Scelba si è macchiato le mani di sangue operaio. La mitraglia del governo dei plutocrati ha colpito uomini, donne e bambini, indiscriminatamente. Un operaio è stato assassinato.

Il grido di collera e di esasperazione dei disoccupati e di tutta la popolazione lavoratrice è stato fatto proprio dalla Camera del Lavoro. Trecentomila lavoratori organizzati hanno espresso la loro solidarietà e la loro decisa volontà.

Il Governo ha tre giorni di tempo per abbandonare la sciagurata strada che ha voluto battere fino a ieri sera e che ha già dato i frutti di sangue; ha tre giorni di tempo per decidersi a provvedere alle richieste più urgenti avanzate con l'ordine del giorno votato ieri sera (all'unanimità, signori del Governo) dall'assemblea delle Commissioni Interne e dei Comitati Direttivi Sindacali di Roma.

Si sappia al Viminale che Roma non è una città coloniale; che metodi importati da paesi dove non è ancora spenta la tradizione schiavistica non saranno tollerati dai lavoratori e dalla popolazione tutta della Capitale e della provincia.

La lotta contro la fame

Incalzato dall'imponente crescendo delle manifestazioni popolari contro la miseria e la disoccupazione, spaventato dalla meravigliosa compattezza e dalla decisione delle masse lavoratrici romane in lotta per la loro stessa esistenza, il governo della fame è ricorso vigliaccamente alla sua arma preferita: la provocazione e la violenza. Ai disoccupati che chiedevano lavoro il governo della fame ha risposto brutalmente con le cariche di polizia e col fuoco dei mitra.

Ieri la popolazione di Primavalle si è posta alla testa della lotta, dando una magnifica prova di coraggio e di combattività. Nella mattinata, centinaia di disoccupati di Primavalle, con le loro donne e i bambini, si sono recati in piazza Sonnino, per portare la loro protesta nel cuore stesso della città.

Verso le ore 11.30, dopo un breve comizio, i disoccupati hanno fermato una vettura della linea NT e hanno bloccato il traffico sul ponte Garibaldi. Fatti oggetto di violente cariche da parte della Celere, che ha brutalmente percosso numerose persone e ha schiacciato una donna, Lisa Di Redo, sotto le ruote di una camionetta, i manifestanti hanno energicamente reagito, respingendo gli attacchi della Polizia e mantenendo il blocco del ponte per un'ora intera.

Nel pomeriggio i disoccupati di Primavalle, fatto ritorno alle loro case, decidevano di dare una immediata ed energica risposta ai metodi polizieschi di Scelba, allo scopo di dimostrare chiaramente a tutta Italia che i lavoratori romani non intendono piegare la schiena sotto il bastone del governo.

La strada di Primavalle, davanti al cantiere Cesarini, veniva bloccata e il traffico interrotto. Auto, camion, carretti, vetture della linea autobus 236, in lunga fila, sono stati costretti a sostare lungo la strada. Alle ore 14.30 giungeva sul posto un gran camion carico di alleviati agenti. Da quel camion partiva il primo atto di provocazione. Uno degli agenti, pare in seguito all'ordine di un ufficiale, puntava il mitra in aria e faceva partire una lunga raffica. Ma la folla rimaneva ferma e compatta in mezzo alla strada, senza sbandarsi. Il blocco veniva anzi rafforzato con l'afflusso di altre centinaia di persone.

Le raffiche micidiali

Improvvisamente, verso le ore 15.40, una decina di camionette cariche di agenti, in assetto di combattimento, irrompeva di sorpresa nella borgata, sbucando dalla discesa di Monte Mario e prendevano alle spalle la massa dei manifestanti. Le camionette si spingevano a folle andatura in mezzo alla popolazione e gli agenti cominciavano a picchiare uomini e donne con i manganelli e con i calci dei moschetti. I bambini delle scuole elementari, che in quel momento stavano uscendo dalla scuola, venivano rudemente spinti ai margini della strada dalle camionette e alcuni travolti. Due donne, Bettina Lucchetti e Giovanna Porsenna, sono state gravemente ferite dai calci dei mitra.

La popolazione, esasperata dalle violenze della Celere, reagiva coraggiosamente, impegnando con i poliziotti vivaci colluttazioni, finchè il tenente comandante del reparto, perduta la testa, si alzava in piedi su una camionetta e urlava selvaggiamente: «E' ora di finirla! Spazziamoli via tutti».

A questo punto uno degli agenti imbracciava il mitra, lo puntava contro la folla e apriva il fuoco a bruciapelo contro i più vicini. Altri agenti seguivano il suo esempio.

(Continua in 2. pagina 1. colonna)

Rottura delle trattative per il contratto dei metallurgici

Dopo otto giorni di discussioni sui punti maggiormente controversi del contratto nazionale dei metallurgici, le trattative fra la rappresentanza degli industriali metalmeccanici e la delegazione della FIOM, sono state ieri sera rotte. In seguito alla assoluta intransigenza dimostrata dagli industriali.

Le prove di buona volontà per addivenire ad un accordo, dimostrate, come già nelle sessioni precedenti, dai rappresentanti dei lavoratori, non sono valse a nulla e sono state frustrate da l'azione dilazionatrice e sabotatrice della delegazione industriale, che dopo aver posto all'inizio della sessione una ennesima pregiudiziale, ha con pretesti vari, ripetutamente interrotto la discussione, adottando una tattica ostruzionistica che ha reso sterili le trattative.

In seguito a ciò, la Segreteria nazionale della FIOM, in ottemperanza alle deliberazioni del Comitato centrale e del Consiglio Nazionale, ha deciso di mettere in atto, da martedì 9 corrente, le misure della non collaborazione e della cessazione delle ore di lavoro straordinario.

I Comitati direttivi provinciali e sezionali — precisa il comunicato della FIOM — riceveranno dalla Segreteria nazionale della FIOM le relative disposizioni.

I COMPARI ITALIANI DI TRUMAN

Sforza fa il finto tonto sull'ignobile ricatto di Lovett

Togliatti denuncia l'asservimento del governo allo straniero. - Pajetta, alla Commissione dei trattati a Montecitorio esprime lo sdegno del popolo italiano

Il compagno Togliatti, interrogato circa le dichiarazioni del signor Lovett sulle condizioni del cosiddetti «aiuti» americani ai paesi europei, ha dichiarato quanto segue:

«Quanto ha detto il signor Lovett è molto chiaro e smaschera l'ipocrisia di De Gasperi, del conte Sforza e degli altri suoi compari del governo italiano. Ora sappiamo ufficialmente che l'esclusione dei comunisti dal governo è imposta dal Dipartimento di Stato americano.

Gli americani, imponendo questa esclusione, consapevolmente tendono a spezzare l'unità delle forze democratiche a favore delle forze reazionarie. Sono essi che in questo modo provocano l'esasperazione della lotta di classe e della lotta politica e spingono i popoli alla discordia e alla guerra civile. Noi, comunisti italiani, siamo certi che le dichiarazioni di Lovett saranno accolte con sdegno da tutti i buoni italiani. Esse impongono al governo di De Gasperi il marchio indelebile di governo di servi degli stranieri. Le posizioni così sono chiare: noi vogliamo collaborazione e amicizia con tutti i popoli, ma l'Italia deve essere e sarà un Paese indipendente. Un governo che riduce il nostro Paese a rango di una colonia americana non può raccogliere altro che la disapprovazione di tutti i buoni patrioti. Alla politica di questo governo di discordia e di servilità allo straniero, noi continuiamo a contrapporre la vitale necessità di unire tutte le forze della democrazia per salvare la nostra libertà e indipendenza.

«Hitler e Mussolini non sono riusciti a farci diventare una colonia tedesca. Non riusciranno nè Lovett, nè Truman, nè De Gasperi, nè Sforza a farci diventare una colonia americana».

Le ignobili dichiarazioni del signor Lovett circa l'indebita ingerenza del Dipartimento di Stato americano negli affari interni della Repubblica Italiana, hanno avuto, inoltre, una immediata ripercussione anche alla Costituente, in sede di Commissione dei Trattati.

La protesta di Pajetta

La Commissione per i Trattati internazionali era stata convocata ieri mattina, allo scopo di iniziare il dibattito sugli accordi economici stipulati a cui mesi or sono a Washington da Ivan Matteo Lombardo.

A nome dei comunisti Pajetta ha sollevato una formale protesta per le dichiarazioni del sottosegretario americano, Lovett, e quali rappresentano una indebita e pericolosa ingerenza nelle faccende interne italiane. Per questo motivo i deputati comunisti chiedevano, per bocca di Pajetta, di conoscere quali passi il Governo De Gasperi intendesse compiere presso il Dipartimento di Stato per esprimere al Governo americano la protesta del popolo italiano in seguito alle vergognose e ricattatorie dichiarazioni di Lovett.

Ciò premesso, il compagno Pajetta ha rilevato come nella relazione sugli accordi Lombardo fosse spesso ripetuto appunto il nome di Lovett e ha in conseguenza posto la domanda se dichiarazioni analoghe a quelle rese pubblicamente fossero mai state fatte dal Lovett nel corso delle trattative. Questo sospetto, del resto, trovava indiretta conferma nel fatto che nel corso delle sue dichiarazioni Lovett ha rivelato giovedì scorso di aver inserito negli accordi economici con l'Italia «clausole aggiuntive» che dànno praticamente la facoltà agli S. U. di ingerirsi negli affari interni del nostro paese.

Le lacrime di Sforza

Il conte Sforza, a sua volta, si limitava a protestare, con voce rotta da singhiozzi quasi autentici, che «mai e poi mai», fino a che lui fosse rimasto a quel posto, vi sarebbero state ingerenze straniere negli affari interni italiani. Le dichiarazioni del Ministro degli Esteri lasciavano però un po' freddo l'uditorio — anche perchè egli si affrettava a dire di non vedere come le dichiarazioni di Lovett potessero avere relazione con la politica del Governo italiano — e Pajetta replicava, rilevando come di queste ingerenze non si faccia più mistero in America.

Subito dopo l'on. Russo Perez proponeva un ordine del giorno con il quale la Commissione faceva ampie lodi a Ivan Matteo Lombardo.

L'ordine del giorno di approvazione veniva infine accolto con pochi voti.

I deputati comunisti si sono astenuti dal voto, dopo aver precisato che non disapprovavano l'operato di I. M. Lombardo e che invece non approvavano una votazione sul tema degli accordi stessi che non era stato ancora discusso.

Marshall chiede libertà per i trust in Germania

LONDRA, 5 — Marshall ha fatto oggi alla Conferenza dei quattro Ministri degli Esteri le sue dichiarazioni sui principi che, secondo la delegazione americana, dovrebbero regolare l'assetto economico della Germania.

Il segretario di Stato americano ha dichiarato di essere favorevole alla costituzione di un governo provvisorio tedesco al più presto possibile. Egli ha subordinato la formazione di questo governo alla unificazione economica della Germania. Marshall non ha fatto però minimo cenno a quelle garanzie politiche richieste dagli accordi di Potsdam come condizioni per l'unificazione economica della Germania, alla necessità cioè di procedere alla smilitarizzazione e alla denazificazione dell'industria tedesca.

Il rispetto di tali condizioni urta gli interessi dei trust americani legati solidalmente a quelli dell'industria tedesca. E' noto, che gli Stati Uniti hanno investito enormi capitali in Germania

I terroristi di Milano arrestati dalla polizia

MILANO, 5 — La notizia dell'arresto della banda fascista responsabile degli attentati terroristici contro le sedi comuniste milanesi, è stata data oggi dalla Polizia.

Tra gli arrestati figurano i cinque fascisti, iscritti al MSI, la pubblicazione dei nomi dei quali fruttò a «l'Unità» una querela dal dirigente milanese del MSI «L'Unità», come è noto, venne assolta, benchè il MSI. avesse citato a suo favore persino alcune dichiarazioni del ministro Scelba.

Le informazioni date oggi dalla polizia confermano che parte del tritolo usato negli attentati proveniva dalla zona di Pavia. Come è noto, «l'Unità» rivelò alcuni giorni fa che parte del tritolo e delle armi erano state rinvenute in una chiesa di montagna, nella provincia di Pavia.

Le indagini proseguono ancora per l'arresto di numerosi appartenenti alla banda che sono tuttora a piede libero

Sciopero generale nella Valle Tiberina

PERUGIA, 5. — Allo scopo di attirare l'attenzione del Governo sull'urgente problema della ricostruzione della ferrovia umbro-aretina i cui lavori, contrariamente a quanto promesso nell'agosto scorso dal Ministero dei Trasporti, non hanno ancora avuto inizio, la Camera del Lavoro di Perugia ha deciso di indire uno sciopero generale di 24 ore a cui comuni dell'Alta Valle tiberina per martedì 9 dicembre.

Matrimonio felice tra due ottantenni

PADOVA, 5. — Nella borgata di Piove di Sacco sono state benedette le nozze di Felice Salvagnin e Maria Ravaretto, rispettivamente di 78 e 76 anni, i quali coronavano così una relazione sbocciata 40 anni fa

Muore a 101 anni

UDINE, 5 — All'età di 101 anni si è spenta a Porcia nel pordenonese la decana delle comari della città Maria Vettor, detta «Marianina» che fino all'ultimo istante aveva conservato piena lucidità di mente

OGGI SI INAUGURA IL PRIMO CONGRESSO DELLA RESISTENZA

Partigiani di tutta Italia sfileranno domani per la Capitale

Il corteo da Piazza dell'Esedra si reche à al Milite Ignoto - L'arrivo dei 1400 delegati - Il saluto del Congresso alle delegazioni straniere

Il primo Congresso della Resistenza italiana si apre oggi al Teatro «Italia». I millequattrocento partigiani delegati a rappresentare le formazioni combattenti di tutta Italia sono giunti ieri a Roma da tutte le provincie, e con essi sono giunte le delegazioni straniere che avevano preannunciato telegraficamente la loro partecipazione al Congresso: austriaca, olandese, jugoslava, ungherese, e la delegazione sovietica capeggiata dal generale Kovpak, chiamato nella sua terra il «nonno» dei partigiani sovietici, eroe nazionale russo, ufficiale nella divisione del leggendario Ciapaiev, e attualmente vice-presidente del Soviet dell'Ucraina.

Il Comitato nazionale dell'ANPI ha fissato ieri definitivamente i dettagli organizzativi di questa prima grande assemblea unitaria, che chiama a raccolta nella Capitale le rappresentanze di tutte le forze della resistenza senza distinzione di corrente politica.

I membri del governo, i capi del Corpo Volontari della Libertà saranno oggi presenti alla seduta inaugurale.

In una grande manifestazione, tutta Roma popolare salirà domani i partigiani. Migliaia di garibaldini, convenuti con le rappresentanze partigiane da tutte le regioni d'Italia, le delegazioni straniere, i comandanti del Corpo Volontari della Libertà, sfileranno in un imponente corteo.

Con in testa le bandiere delle gloriose formazioni, le forze della resistenza si muoveranno alle 10 da Piazza Esedra e percorreranno tra il popolo via Nazionale fino a Piazza Venezia. Raccolte in un solenne schieramento porteranno al Milite Ignoto il saluto dei 420.000 combattenti della libertà.

Durante la sfilata un altoparlante darà al popolo che accorrerà a salutare i suoi migliori figli il nome delle singole formazioni, la loro forza numerica, il numero dei tedeschi catturati, il numero dei Caduti.

GLI ALLEATI DI DE GASPERI

Rovinosi crolli alla Borsa di Milano

Tumulti al grido di "abbasso il Governo degli speculatori,, - Al gruppo "Caproni,, si attende

MILANO, 5 — 130 piccole e medie industrie sulla soglia del fallimento e della liquidazione; gruppi compatti industriali con l'acqua alla gola; lavori commissionati sospesi per mancanza di finanziamenti, commesse non pagate, fornitori non pagati; migliaia di operai che non hanno ricevuto da un mese il loro salario; gruppi finanziari italiani e stranieri e banche che in questa situazione di caos si abbandonano alla più sfacciata speculazione: ecco in sintesi la situazione di Milano.

Di questa situazione è stato oggi un chiaro indice il crollo rovinoso dei titoli verificatosi in Borsa.

Erano le 11.30 quando improvvisamente le azioni delle «Centrali» dopo sei mesi di continui ribassi precipitavano da 3700 punti a 2900. Immediatamente nella folla che circondava l'emiciclo scoppiava una violenta protesta al grido di «Abbasso gli speculatori» «Abbasso il Governo» e Bista e la folla ha tentato di invadere l'emiciclo. Nel pomeriggio una delegazione di azionisti si è recata alla Presidenza della Borsa denunciando non solo attività delle più loschi trafficanti di borsa. La tendenza al ribasso i crolli, ecc., non vanno infatti solo imputati alla caotica situazione industriale, ma anche dichiarano, a manovre speculative al ribasso che sono anche da collegare all'azione con lotta da vari gruppi stranieri per comperare al più basso prezzo, con l'appoggio del governo americano di De Gasperi, le industrie italiane

Gli operai della Caproni attendono intanto i risultati dell'incontro che i loro rappresentanti avranno domenica con il Governo. Le loro richieste sono: 1) immediati provvedimenti per dar corso al piano di riconversione. 2) nessun licenziamento ma eventuale «travaso» di quegli operai che risultassero momentaneamente eccedenti nel corso dell'attuazione del piano, in scuole di riqualificazione

ORE 5: 6. ROUND

Joe Walcott prevale su Louis

NEW YORK, 6.

Alle 4.01 (ora italiana) è iniziato il primo round dell'incontro tra Joe Louis e Joe Walcott.

Dopo 3 rounds in cui i due pugilatori si sono studiati, e nel corso dei quali Walcott ha dimostrato maggiore aggressività, al 4. raund, Joe Louis è andato al tappeto per 7 secondi.

Al 5. round Louis sanguina dal naso. Al 6. la prevalenza di Walcott si accentua.

Le ultime previsioni davano come favorito Joe Louis a 1 contro 10 e pertino a 1 contro 13.

A De Nicola il titolo di Presidente della Repubblica

Una ibrida maggioranza — che ha visto schierati assieme alla destra filo-fascista e alla D. C., i democristiani onorari di Saragat e Pacciardi, ha soppresso stamane l'art. 50 del progetto di costituzione che proclamava il diritto del cittadino di resistere all'oppressione e di difendere la libertà contro gli abusi del potere esecutivo. Poco dopo l'Assemblea costituente ha terminato le votazioni sulla costituzione stabilendo che la legge potrà sancire limitazioni al diritto di iscrizione ai partiti politici per i magistrati, per i militari di carriera in servizio attivo per i funzionari e agenti di polizia, per i rappresentanti diplomatici e consolari all'estero.

Nel pomeriggio l'assemblea ha affrontato l'esame delle disposizioni transitorie. Il presidente e tutti i deputati in piedi hanno approvato per acclamazione una norma proposta dagli onorevoli NITTI, ORLANDO, BONOMI, GULLO, NENNI e altri del seguente tenore «con l'entrata in vigore della presente costituzione il capo provvisorio dello stato esercita le funzioni di presidente della Repubblica e ne assume il titolo». L'on. BONOMI illustrando la proposta, aveva salutato in Enrico De Nicola il primo presidente della Repubblica Italiana.

Subito dopo, mentre le tribune si stanno popolando di garibaldini col fazzoletto rosso al collo, convenuti a Roma per il congresso dei partigiani italiani, l'assemblea vota la seconda disposizione che vieta la ricostituzione del disciolto partito fascista sotto qualsiasi forma.

Dei pari approvata è la norma con la quale si dispone l'interdetto dell'Italia degli ex re e dei loro discendenti ma chi, e ne vengono accolti i beni.

La seduta notturna ha inizio alle 21.30. Viene rapidamente stabilito che la Repubblica italiana non riconosce i titoli nobiliari e successivamente vengono approvate le altre norme tra itoile tranne alcune particolarmente importanti che saranno discusse questa mattina

Niente proroga alla Costituente

Il rinvio è incostituzionale - De Gasperi lancia un siluro al rimpasto ministeriale vagheggiato da Saragat e Pacciardi

Ieri mattina si sono riuniti, nello studio del Presidente Terracini, i Presidenti dei Gruppi Parlamentari. Oggetto della riunione: l'eventualità di una proroga alla Costituente. All'inizio della riunione i rappresentanti dei gruppi comunista e socialista si sono nettamente opposti a che, con un decreto, venga prorogata, oltre la data fissata del 31 dicembre, l'Assemblea Costituente. «Se dopo l'approvazione della Costituzione — ha detto fermamente Togliatti — non venissero subito convocati i comizi elettorali e si prorogasse la Costituente si crederebbe in Italia una situazione incostituzionale».

Di fronte a questa ferma presa di posizione il rappresentante dei democristiani, on. Moro non ha trovato di meglio che dichiarare che anche il suo gruppo era contrario alla proroga.

E' stata quindi affacciata la proposta, da parte dei gruppi di sinistra, che la questione del controllo parlamentare sul governo venga discussa tra opposizione e governo. E che in conseguenza, fino a quando non sia stato raggiunto l'accordo sui modi e sulle forme in cui questo controllo debba essere esercitato, sia accantonata l'approvazione dell'articolo 6 delle disposizioni transitorie con il quale si proroga automaticamente a Costituente — senza però precisare i poteri di controllo sul governo — sino al giorno delle elezioni.

La proposta della sinistra è stata in linea di massima accettata dai rappresentanti degli altri gruppi.

Nella mattinata intanto avevano luogo le ultime riunioni ove dovevano mettere a punto la posizione dei vari partiti nei confronti del rimpasto. De Gasperi — lasciato il lecito — si è recato a Montecitorio dove ha presieduto una riunione della Direzione del suo Partito.

Successivamente, sempre a Montecitorio, si riunirà la Direzione del P.S.L.I., che esaminerà la situazione e si pronuncierà favorevolmente al rimpasto. La riunione tuttavia non era tra le più calme in quanto alcuni saragattiani si erano resi conto del baratro di umiliazioni a cui li trascina Saragat. Essi protestavano per la vergognosa capitolazione che Saragat e i suoi amici vogliono fare di fronte al governo di De Gasperi, di Lovett e del Vaticano e insistevano per una concreta partecipazione al Ministero soprattutto per quanto riguarda a direzione economica del Paese. Domandavano in particolare un Dicastero agli Affari esteri e un Dicastero agli Affari economici.

Con queste ricette Saragat si recava assieme a Simonini da Cancelliere, per discutere con De Gasperi. Questi però si dimostrava difficile e si riservava di rispondere oggi.

All'ultim'ora però l'Agenzia Ferrari anticipava a sua risposta, annunciando un preciso rifiuto a «rimpastoni». Smentendo alcune ottimistiche dichiarazioni del socialista Pacciardi, De Gasperi rispondeva infatti seccamente a le 22 di ieri, ai giornalisti che lo interrogavano:

«1) Non esiste rimpasto; 2) Questa situazione non va misurata secondo il cronometro delle crisi. Non c'è crisi; c'è un Governo che ha la sua maggioranza; c'è il desiderio vivo che il Governo assuma una rappresentatività maggiore; c'è la necessità quindi, di nuove forme e la risoluzione di queste forme costa sempre del tempo.

Il prezzo dello zucchero portato a 340 lire al Kg.

La zuccherò della ratione a cominciare da quella di dicembre costerà circa 340 lire al chilo 80 lire di più del prezzo attuale. E questa la notizia che il governo ha voluto accoppiare a quella della concessione di 100 grammi in più di zucchero al mese.

La notizia dell'aumento già nota, è stata ieri confermata ufficialmente dal direttore generale dell'Alto Commissariato all'Alimentazione.

Il governo ha ammesso che l'aumento è stato deciso per rimborsare agli industriali dello zucchero la somma di circa 8 miliardi di lire somma che questi ultimi «avrebbero rimesso» dal giugno scorso ad oggi

L'Italia centro-sud resterà senza giornali?

E' ancora incerto se lo sciopero dei giornalisti avrà luogo o meno a Roma. Questa mattina alle 3, un accordo è stato raggiunto con gli Editori dell'Alta Italia.

Per quanto riguarda il Centro Sud di cui Roma fa parte, nessun accordo è stato ancora raggiunto. Questa mattina avrà luogo un nuovo incontro con l'Associazione Editori del Centro Sud.

In attesa dei risultati di questo incontro lo sciopero che doveva aver inizia alle 9 è stato rinviato alle 18.

La nuova costituzione bulgara approvata dall'Assemblea

SOFIA, 5. — L'assemblea nazionale bulgara ha approvato ieri all'unanimità — in terzo appello — il testo della nuova costituzione. Tutti i 365 deputati erano presenti compresi i trove dell'opposizione, ed hanno votato anche essi in favore.

SI RAFFORZA IL FRONTE CONTRO I TRADITORI

Gli statali francesi scioperano

L'agitazione ha carattere di "avvertimento,, - Il Presidente della Repubblica ha respinto un appello della Confederazione del Lavoro - I ferrovieri di Valence rioccupano la stazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 5. — *I membri della segreteria della CGT si sono recati stasera alle 19 all'Eliseo per invitare il Presidente della Repubblica a sospendere la promulgazione della legge antisciopero Schuman perchè «anticostituzionale, antirepubblicana e antioperaia».*

Il socialista Vincent Auriol, Presidente della Repubblica, ha respinto l'invito della Confederazione generale del lavoro.

Contemporaneamente all'entrata in vigore della legge antisciopero il governo Schuman ha disposto la mobilitazione di forti contingenti di soldati e di poliziotti per colpire la classe lavoratrice in lotta. Ma la minaccia della reclusione e delle baionette, lungi dall'indurre gli operai in sciopero a capitolare, li ha fatti divenire ancor più combattivi ed uniti.

Il Ministro degli Interni Moch, irridendo di rabbia ha detto all'Assemblea che «la polizia farà uso delle armi da fuoco contro i dimostranti».

Il movimento di sciopero in corso in Francia ha assunto infatti una ampiezza ed una combattività senza precedenti.

La Commissione Esecutiva dell'Unione generale dipendenti statali, considerando inaccettabili le proposte governative per la revisione dei salari e dell'organico, ha deciso uno sciopero «di avvertimento» da attuare nei giorni di lunedì e martedì prossimo. Le federazioni dei dipendenti del Ministero della Pubblica Istruzione, dell'Economia Generale e dell'amministrazione generale hanno però deciso di iniziare lo sciopero immediatamente.

Centinaia e centinaia sono le fabbriche occupate dagli operai che si sono barricati all'interno per resistere agli attacchi delle unità di polizia, lanciate da Moch per spezzare la resistenza degli operai.

Centinaia di migliaia di metallurgici, di minatori, di caricatori asserragliati nelle officine, nelle miniere e nei porti di tutte le città della Francia, difendono il loro diritto alla vita ed alla libertà.

Che questa offensiva del governo contro le masse in isciopero sia puramente politica è dimostrato dal fatto che «numerosi sono gli imprenditori che hanno riconosciuto ed accolto le rivendicazioni operaie, comprese la revisione trimestrale dei salari e l'aumento del 25 per cento.

In tutte queste aziende il lavoro ha immediatamente ripreso.

Nei settori invece ove la decisione deve essere presa dal governo (minieri, porti, servizi pubblici) lo sciopero continua.

Ieri a Valence si sono avuti due morti ed un trentina di feriti gravi. I ferrovieri del luogo avevano sferrato un attacco per rioccupare la stazione e gli impianti ferroviari da cui erano stati fatti evacuare dalla polizia di Moch. Questa cercò di respingere gli scioperanti facendo uso di gas lacrimogeni, poi, improvvisamente senza alcun preavviso aprì il fuoco. Numerosi lavoratori caddero a terra gravemente colpiti. I loro compagni rovesciarono gli autocarri del la polizia e fecero prigionieri il comandante e due sottufficiali che tennero come ostaggi in attesa che i ferrovieri arrestati venissero rilasciati: il che fu fatto poche ore dopo. La stazione è ora nelle mani dei lavoratori.

Anche in diversi sobborghi parigini Saint Ouen, Irry Clichy, Montrouge, la polizia di Moch ha sparato sugli operai che difendevano le loro officine o che cercavano di rioccupare. A Parigi nella giornata di ieri e di oggi si sono avuti tre morti e 274 feriti fra cui una sessantina ricoverati in condizioni gravi.

Nella capitale francese la polizia del «socialista» Moch ha arrestato oltre un migliaio di persone militanti sindacali donne che facevano delle collette per le famiglie degli scioperanti e stranieri che si rifiutavano di fare i crumiri.

Nel mezzogiorno della Francia la popolazione di intere città e regioni è in effervescenza.

A Marsiglia ed a Nizza hanno scioperato oggi anche gli alberghi ed i ristoranti.

La circolazione tranviaria e interurbana sin dall'ingresso delle truppe e gli scioperanti in tutto il mezzogiorno della Francia, hanno rioccupato stazioni depositi tranviari e le poche officine da cui erano stati fatti evacuare con la forza.

LUIGI CAVALLO

Il Maresciallo Tito domani a Budapest

BUDAPEST, 5. — Il maresciallo Tito giungerà domani nella capitale ungherese per firmarvi un trattato di alleanza militare ed un accordo di carattere economico con l'Ungheria dello stesso tipo di quello sottoscritto a Sofia la settimana scorsa con la Bulgaria.

Fronte del Lavoro della pace dell'indipendenza

Si è costituito ieri a Roma il Comitato Provinciale del Congresso dei Consigli di Gestione e delle Commissioni Interne. Il Comitato si propone di sviluppare coordinare ed indirizzare la lotta dei lavoratori romani per la Costituzione dei Consigli di Gestione. Al Comitato, che ha la sua sede presso il Centro Economico per la Ricostruzione - Via Palestro 68, Roma - faranno capo tutte le iniziative tendenti al riconoscimento giuridico dei Consigli di Gestione già esistenti o alla istituzione di essi là dove non esistono.

* * *

Si apre oggi a Livorno il Congresso Regionale dei Consigli e delle Commissioni di Fattoria, in preparazione della «Costituente della Terra».